

MARCO TENTORIO

**SAGGIO STORICO SULLO SVILUPPO
DELL'ORDINE SOMASCO
DAL 1569 AL 1650**

La Compagnia dei Servi dei Poveri
dall'approvazione di Pio V
all'inchiesta di Innocenzo X

a cura di MAURIZIO BRIOLI crs.

ARCHIVIO STORICO PADRI SOMASCHI
ROMA 2011

Indice

<i>Presentazione</i>	9
<i>Ricordi di scuola</i>	11
<i>Prefazione</i>	14
Frontespizio originale	17
Introduzione	19
CAPITOLO PRIMO	
L'anno 1569	33
CAPITOLO SECONDO	
Lo stato dell'Ordine nel 1569	43
CAPITOLO TERZO	
Il successivo sviluppo dell'Ordine dal 1569 al 1595 (Fondazione del Clementino)	73
CAPITOLO QUARTO	
Il governo degli Orfanotrofi	143
CAPITOLO QUINTO	
Appendici	161
CAPITOLO SESTO	
Le genesi delle Costituzioni	173
CAPITOLO SETTIMO	
Sviluppo dell'Ordine dal 1595 al 1620	183
CAPITOLO OTTAVO	
Appendici	233
CAPITOLO NONO	
Il governo dell'Ordine e le Costituzioni definitive del 1626	259

Trascrizione:

Fr. Piercarlo Sarri crs.
Narzole, 2006-2008.

Revisione testo e note:

P. Maurizio Brioli crs.
Somasca, gennaio 2010.

© 2011

Curia Generale Padri Somaschi
Via di Casal Morena, 8
00118 Roma

Stampa: Graffiti srl - 00040 Pavona (RM)

CAPITOLO DECIMO	
Lo sviluppo dell'Ordine dal 1620 al 1650	289
CAPITOLO UNDICESIMO	
De convictorum regimine	349
CAPITOLO DODICESIMO	
I Somaschi e la cura dei Seminari	361
CAPITOLO TREDICESIMO	
Ratio studiorum in collegiis somaschensibus	403
CAPITOLO QUATTORDICESIMO	
Unione dei Preti Dottrinari di Francia con la Congregazione somasca	429
CAPITOLO QUINDICESIMO	
Appendici	449
CONCLUSIONE	465
APPENDICI	
Documenti inediti	467
OPERE CITATE	
Abbreviazioni	479
Fonti inedite	480
Fonti edite e studi	482
INDICE DEI NOMI	491

Presentazione

La salute di un'istituzione viva, come dovrebbe essere un Ordine religioso, e l'amore ad esso si riconosce anche dal fiorire di lavori storici e di ricostruzione della propria storia. Il presente libro, frutto della ricerca accurata di un giovane p. Marco Tentorio, sullo sviluppo storico dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi dal 1569 al 1650, testimonia proprio tale certezza, e continua, organizzandolo, lo sforzo di confratelli che vanno ricordati con riconoscenza, come p. Angelo Stoppiglia e p. Giovanni Alcaini.

L'opera, che ora abbiamo la possibilità di consultare e gustare come espressione del cammino di sviluppo del carisma somasco, risponde ad un desiderio da lungo tempo avvertito nell'Ordine, ed espresso in un voto del Capitolo Generale 2005 che invitava ad aprire una nuova stagione di ricerca e di approfondimento e di valorizzazione della nostra storia e di quanto in essa prodotto.

Si tratta di quell'originale forma di vita consacrata che le Costituzioni ufficiali dell'Ordine, approvate in forma definitiva nel 1626, così descrivevano: «della santa Chiesa si canta che ha i suoi fondamenti nei monti santi, cioè negli apostoli e profeti; essendo questa nostra Congregazione, della quale si deve trattare, Chiesa particolare, è necessario mostrare i suoi fondamenti, che sono stati risplendenti di santità e perfezione di vita».

Felice di poter presentare il testo, lo raccomando alla lettura di tutti i confratelli, ed in particolare lo affido a quanti sono chia-

mati a collaborare alla trasmissione della spiritualità e missione dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi nella formazione iniziale delle giovani leve di religiosi, ed ai laici e a quanti si pongono come animatori del laicato che si ispira a san Girolamo Miani.

Ringrazio il nostro Archivista Generale, p. Maurizio Brioli crs., che con passione e pazienza ha curato la non facile edizione dell'originale di p. Tentorio, sostenuto da una personale stima e affetto verso il suo illustre predecessore con cui ha sempre condiviso l'amore per le antiche carte che formano il tesoro da conservare e mettere a disposizione degli studiosi.

Questa operazione si inserisce di diritto, ed è stata voluta e sostenuta, in vista della inaugurazione della nuova sede dell'Archivio Generalizio dei Somaschi in Roma, intitolato proprio alla memoria di p. Tentorio.

Ringrazio infine la ditta Sidermetal, nella persona del nipote di p. Tentorio, sig. Marco Frigerio, di Como, che con sensibilità e cortesia ha reso possibile la presente edizione, assumendosene l'onere finanziario.

Mi auguro, celebrandosi i cinquecento anni (1511-2011) dall'inizio dell'avventura del nostro Fondatore, che la edizione di questo lavoro di ricerca costituisca un ulteriore passo in avanti di un'opera che ci aiuti a rileggere e raccontare la grande storia di santità suscitata nella Chiesa di Dio da San Girolamo Miani sotto l'azione dello Spirito Santo.

*P. XXXXXXXXXXXXXXX crs.
Preposito Generale*

Roma, XXXXX settembre 2011

Ricordi di scuola

La figura dell'insigne maestro nel ricordo di un ex alunno:
mitico, con le sue pantofole silenziose
e la sua berretta nera

Quanti, come chi scrive, hanno fatto i loro studi classici al Collegio Gallio di Como a cavallo degli anni Cinquanta del Novecento, e quindi nell'immediato dopoguerra, hanno avuto la fortuna (per qualcuno la sfortuna) di trovarsi di fronte degli insegnanti di preparazione e cultura sicuramente fuor dall'ordinario; al punto che risale a quegli anni la nascita, ed il perpetuarsi nel tempo, della leggenda dei personaggi mitici che hanno dato lustro al Collegio, senz'altro - almeno in allora - la scuola più prestigiosa della città.

Parlo di padre Ferro; di padre Brusa; di padre Bianchini; di padre Rinaldi; di padre Pigato; e tra questi, appunto, padre Tentorio.

Il quale Padre Tentorio non fu mai tentato (mi si perdoni l'assonanza) dal ricercare cattedre universitarie, od incarichi di rilievo in seno all'Ordine Somasco (ne fu soltanto l'Archivista generale, operosissimo e diligentissimo); ma ne desistette soltanto per una naturale e personale ritrosia e modestia, che ha molto a che fare con la sua origine di quella terra e gente comasca, non usa ad inseguire clamori ed onori. Così che, divenuto a sua volta per i suoi alunni un mito (né più né meno come gli altri prestigiosissimi confratelli), la sua vita scivolò via silenziosamente, come le sue pantofole, che non abbandonava mai, per quanto gli riusciva.

Lo ricordo come fosse ora: padre Tentorio arrivava in classe puntualissimo, sempre uguale, con le pantofole silenziose e una berretta nera calata fin sulla fronte; raggiungeva la cattedra, eretto e severo, con passi lenti, quasi rituali; vi saliva con un «Buongiorno ragazzi» e, una volta seduto, vi scompariva quasi lasciando sopravanzare al di sopra del bancone soltanto il suo viso serio ma anche arguto.

Poi affondava la mano destra nell'ampia tasca dell'abito talare (non sempre, ma succedeva spesso) ed estraeva, posandolo sul piano della cattedra, un sacchettino di stoffa di un colore marrone scuro, leggermente rigonfio, chiuso alla sommità da una cordicella. Nella classe si formava un teso e sospeso silenzio.

Quel gesto, compostissimo, e divenuto rituale, stava ad indicare che quel giorno la classe avrebbe avuto delle interrogazioni. Nel sacchetto, la cui apparizione scatenava le nostre ansie, si trovavano quei piccoli dischetti di legno, con sopra un numero sulle due facce, e che allora si usavano per il gioco della tombola. La lettura del numero, operazione condotta con voluta suspance, era un preliminare per la identificazione, lasciata alla sorte, dell'interrogando. Ricordo che padre Tentorio, nel silenzio più assoluto, affondava una mano in quel sacchetto che schiudeva; e vi sostava girando e rigirando con le dita i dischetti della tombola e, quasi divertito, guardava con i suoi occhi intensissimi - o forse meglio scrutava come indagando - la nostra visibile e palpabile apprensione. Nella classe del liceo classico, allora, non si raggiungeva i quindici.

I nomi si succedevano in ordine alfabetico sul registro aperto lì davanti: Aimone, Kat, Bergna, Tornelli, Fagetti, Luzzi, Nastasi, Parravicini ... ad ognuno corrispondeva un numero ... E qui iniziava la danza dei numeri della tombola: "63", "38" e così avanti finché ne estraeva uno sotto il "15"; e solo allora, mentre l'attesa si faceva spasmodica (e padre Tentorio sempre lì a scrutarci in viso, come se fossimo già sotto interrogazione), lo sguardo passava dal numero del dischetto al banco in cui sedeva colui cui era toccato in sorte l'uscire per essere interrogato.

Ma poi, una volta iniziata l'interrogazione, padre Tentorio stemperava subito la tensione: era buono e paziente, con modi di fare più bonari che severi; se ti capitava di non sapere, non ti redarguiva mai: stava lì in silenzio, mentre tu non rispondevi, e sembrava che a soffrire, per questa tua impreparazione, fosse per primo Lui.

Poi ti avvolveva con uno sguardo da padre deluso e ti congedava con un laconico «sarà per la prossima volta». Ma lui sapeva che poteva anche non esserci una seconda volta (ed, in questo caso, il rischio era ... la bocciatura).

Anche questo era un modo per prepararci alla vita: la sorte può chiamare due, tre volte, l'una dopo l'altra; ma può anche non chiamare mai più.

Mi sono chiesto più volte, a distanza di anni, il perché di questo singolare metodo di indagare e verificare la preparazione scolastica dei suoi ragazzi.

E non ho trovato altra risposta se non che fosse una specie di "allenamento" perché i suoi ragazzi si preparassero ad affrontare, da grandi, la vita, con le sue difficoltà e frustrazioni.

Sembrava che volesse dirci, creando questa suspence ogni mattina: se studiare è il tuo dovere, sappi che devi sempre essere pronto, perché puoi sempre essere estratto a sorte, e chiamato a dover rispondere. Oggi nello studio; domani negli impegni che ti riserverà la vita.

C'è sempre, infatti, qualcuno che, dal fondo di un imperscrutabile bussolotto, può sempre tirar fuori il tuo numero, buono o cattivo che sia. Tu volevi insegnarci e prepararci anche a questo, vero caro padre Tentorio?

* * *

L'ultima volta che vidi padre Tentorio fu, tanti anni fa, in occasione della cerimonia della assegnazione, in Collegio, dei premi "Cerchio Aperto" destinati agli ex alunni particolarmente distinti nella vita (e ci sono stati molti nomi illustri).

Sembrava avere gli stessi anni di quando era stato mio insegnante: nel presentare i suoi ex alunni eccellenti, aveva soltanto accantonato la berretta nera; e mostrava, orgoglioso, una tonaca di un lucido nuovo e senza sgualciture.

Perpetuava anche la identica mitica figura: stesso eloquio fluente, con cadenze quasi ritmiche, e pause studiate; stesso comportamento austero e, nell'occasione, quasi solenne; addolciva un poco gli occhi quando guardava fisso quelli dei premiati, come per dire loro «bravo, ce l'hai fatta».

Alla lotteria della vita, anche grazie a Padre Tentorio, qualcuno era uscito vincitore.

Avv. Luigi Fagetti

Prefazione

Ho avuto P. Tentorio come insegnante durante gli ultimi anni del Liceo Classico, 1977-1979, presso il Pontificio Collegio Gallio di Como; sono dovuto ricorrere a lui qualche anno più tardi, nel 1981, durante il primo anno di Filosofia presso il Seminario Maggiore della medesima città, avendo io scelto di fare un lavoro di tesina su p. G.B. Pigato, somasco, educatore e latinista, nell'ambito di un corso intitolato «Fede e Cultura nel mondo contemporaneo». In questa occasione, p. Tentorio mi propose di recarmi con lui a Genova una settimana, per aver modo, nell'Archivio Storico Generale dei Somaschi là conservato e da lui diretto sin dal 1946, di consultare direttamente i manoscritti del Pigato custoditi con la delicatezza che un amico, oltre che confratello, dedica all'amico da lunga data. Fu per me la prima volta che mettevo piede in quell'Archivio, e, trattandosi del mese di Novembre e di una settimana particolarmente piovosa, vissi in un clima di intensa concentrazione e potei vedere coi miei occhi come p. Tentorio conservava e consultava le carte antiche della suo e mio Ordine Religioso. Nacque una simpatia reciproca; mi recai negli anni successivi sempre più spesso a trovarlo e ad aiutarlo; lui si servì di me, come di tantissimi altri, per cercare e rintracciare a Como, a Treviso, Venezia, Roma, tutto ciò che serviva per i suoi e altrui studi. Anni belli, che mi appassionarono alla nostra storia.

Non avrei mai pensato, a distanza di tanti anni, di prendere il suo posto e di trovarmi a trasferire da Genova e rifunzionalizzare quell'Archivio nella nuova sede di Roma in questi ultimi anni. L'aver da parte mia tante volte dovuto consultare il prezioso lavoro di tesi di laurea realizzato nel 1940-41, mi ha spinto a far qual-

cosa per renderlo più accessibile agli studiosi e ai confratelli. Da qui nasce la presente iniziativa editoriale, dove si è cercato di mantenere il più possibile il testo originario del poderoso dattiloscritto (in due voll. per un totale di 1004 pp.), correggendo sviste e uniformando l'apparato delle note. Si è poi aggiunta ex novo la bibliografia e l'indice dei nomi. Dal 1941 sono passati molti anni: ma i documenti su cui p. Tentorio ha lavorato allora, sono ancora gli stessi presenti oggi. Lo studioso ed il ricercatore potrà così approfondire, correggere, aggiungere; ma il fondamento dell'analisi del periodo storico che va dal 1569 al 1650 rimane solidamente gettato. La pubblicazione di questa tesi di laurea va inoltre a coprire temporalmente il periodo immediatamente successivo al lavoro di p. Bonacina pubblicato qualche anno fa¹. Posso, senza timore di esagerare, affermare che p. Tentorio ha davvero «ri-creato» l'attuale Archivio Generalizio, nella sua sezione storica, poi che il precedente, per più di due secoli di sede nel Collegio di S. Maiolo di Pavia, fu disperso e smembrato durante le ben note soppressioni: a lui spetta infatti l'imponente lavoro di catalogazione e di rinvenimento di moltissimo materiale documentario, in originale e in copia, iniziato già dal compianto p. Stop-piglia nel 1910 e rimasto incompiuto per la improvvisa scomparsa dello stesso nel 1935. Ha senso e profonda motivazione quindi la intitolazione che si fa del medesimo Archivio alla figura ed alla memoria di p. Tentorio, scomparso nel 1993 dopo anni di indefesso e nascosto lavoro. Dall'esterno poco si vedeva e si capiva: lo studioso che ora mette mano all'importante materiale archivistico può rendersi conto di quanto una persona sola sia riuscita a realizzare, non certo per la fama sua propria, ma per il suo amato Ordine.

Con un ringraziamento affettuoso da parte mia, per quanto mi ha dato e trasmesso, con la parola e con quasi un centinaio di lettere che gelosamente conservo.

p. Maurizio Brioli crs.
*Archivista Generale*²

¹ G. BONACINA, *L'origine della Congregazione dei Padri Somaschi*, Roma, 2009.

² Ringrazio il p. Adalberto Papini crs. per il lavoro di composizione tipografica dell'opera.

UNIVERSITA' CATTOLICA

« S. CUORE »

MILANO

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

----- T E S I -----

SAGGIO STORICO SUL

LO SVILUPPO DELL'ORDINE SOMASCO DAL 1569 AL 1650

ANNO ACCADEMICO 1940 - 41

RELATORE : DOTT. PROF. GIOVANNI SORANZO

CANDIDATO : P. TENTORIO MARCO C.R.S.